

6 luglio 2012

PAG. V

Il progetto

Cuochi, muratori, geometri sessanta detenuti al lavoro per aiutare i terremotati

Entro luglio dopo la firma dei protocolli operativi

di Lorenza Pleuteri

UN GEOMETRA, un cuoco, autisti, muratori. Ci sono anche loro, uomini con esperienze professionali adeguate alle necessità concreta, tra i 60 detenuti disponibili a operare gratuitamente nelle zone terremotate, persone con i requisiti per essere ammesse al lavoro esterno e alla fruizione di permessi premio. Entro fine mese, dopo la firma di protocolli ad hoc e i nulla osta del Tribunale di sorveglianza, saranno operativi i primi 33. Non avranno retribuzione, verranno assicurati, ci sarà un rimborso delle spese di trasporto.

Il progetto promosso dal ministro di Giustizia Paola Severino, seguito in Regione dall'assessore alle Politiche sociali Teresa Marzocchi, sta prendendo corpo. Ieri, al tavolo riunito in città, i Comitati carcere delle province di Ferrara, Reggio Emilia, Modena e Bologna hanno dato il via libera all'utilizzo dei detenuti- volontari. «Il rapporto con la comunità — evidenzia da Roma Giovanni Tamburino, dirigente del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria — è fondamentale se si vuole dare completezza al principio di reinserimento e declinarlo in un'ottica di sicurezza sociale». Desi Bruno, garante regionale delle persone private della libertà, spende parole positive per l'iniziativa. E ricorda: «Il nostro ordinamento ha un caposaldo: il lavoro dei detenuti va retribuito. Qui c'è l'eccezionalità del caso, legato al sisma. Bisogna fare in modo che il "volontariato" non diventi la regola o un escamotage». Intanto emerge un'altra questione spinosa: «La casa di lavoro di Saliceta — denuncia la garante, esigendo rimedi — è stata dichiarata inagibile, ma gli internati, anziché essere collocati in una struttura simile, sono stati chiusi in carcere. Un paradosso».

6 luglio 2012

PAG. 7

Aveva chiesto un «riscatto» di 250 euro per restituire l'anilame strappato alla donna, con cui aveva avuto una relazione

L'ultimo ricatto per perseguitare la ex Arrestato dopo il rapimento del cane

di Gianluca Rotondi

Per due anni ha subito senza battere ciglio i ricatti del suo ex, un bengalese di 28 anni che non si è mai rassegnato alla fine della relazione e che con il tempo ha trovato un modo discutibile di farsi risarcire per l'improvvisa rottura. Ogni volta che la incontrava le rubava qualche oggetto personale (la borsa, il telefonino, le chiavi della macchina) che poi restituiva giorni dopo facendosi dare piccole somme di denaro. Nonostante gli appostamenti notturni, le molestie e i soprusi, la donna non l'ha mai denunciato. Aveva paura che lui, spiantato e irregolare, le facesse del male. L'altro giorno però l'ex fidanzato estorsore ha decisamente alzato il tiro: le ha rapito Lucky, l'amato meticcio di otto anni da cui la donna, una 33enne bolognese, non si separava mai, e ha preteso un riscatto di 250 euro. È successo martedì, all'una di notte. Il 28enne l'ha agganciata alla periferia di Casalecchio, non lontano dalla casa dove la donna, disoccupata, vive insieme al suo inseparabile meticcio. Sapeva che a quell'ora la ragazza avrebbe portato Lucky a passeggio ed è andato a colpo sicuro.

Come al solito le ha chiesto dei soldi ma quando lei ha detto di no l'ha spintonata e le ha strappato di mano il guinzaglio. Dopo aver frugato nella borsa si è impossessato del suo telefonino ed è fuggito via col cane. La 33enne, disperata per la sorte del cane, ha finalmente trovato il coraggio di reagire e ha chiamato i carabinieri.

Quando sono arrivati i militari però l'uomo era già lontano, nascosto chissà dove insieme a Lucky. Un'ora dopo, quando la ragazza è tornata a casa sconsolata, è arrivata la telefonata ricattatoria: «Se vuoi rivedere il cane porta 250 euro al parco Pontelungo di via Agucchi», ha detto lui con tono minaccioso. La 33enne non si è persa d'animo, ha richiamato i carabinieri che l'hanno istruita sul da farsi. L'altro ieri alle 18 si è presentata all'appuntamento con i soldi e ha aspettato l'arrivo del «rapitore». Non era sola. Con lei c'erano quattro carabinieri in borghese della stazione di Casalecchio che seguivano la scena a distanza. Poco dopo il bengalese è arrivato col cane al guinzaglio e non appena si è perfezionato lo scambio è stato bloccato. Ora è in carcere, con l'accusa di estorsione, e attende l'udienza di convalida dell'arresto. Quando ha potuto riabbracciare il suo inseparabile amico a quattro zampe, la ragazza non è riuscita a trattenere le lacrime. Lucky stava bene, era solo un po' assetato.

6 luglio 2012

PAG. 3

Scappa con l'amante e denuncia il compagno per pedofilia

L'ODISSEA Operaio indagato e scagionato, ma la donna e' sparita portando il figlio di tre anni in Svezia

di Enrico Barbetti

È SCAPPATA in Svezia nello scorso ottobre ed è andata all'ambasciata italiana denunciando il compagno per pedofilia, stalking, maltrattamenti e minacce. Le indagini, però, hanno appurato che le accuse erano completamente infondate e l'uomo è stato scagionato, ma la donna ha portato con sé il figlio di tre anni, che il papà non riesce a vedere da allora e a sentire dall'1 gennaio. Non solo. Si è poi scoperto che la donna si è allontanata con l'amante e che aspetta un altro bambino, concepito presumibilmente nel periodo in cui la coppia si è dissolta.

È UNA VICENDA angosciante, quella che ha quasi stritolato un operaio bolognese di 34 anni, che una brutta mattina dello scorso marzo, quando era ancora all'oscuro delle accuse, si è visto piombare in casa la polizia per una perquisizione. Gli investigatori della polizia postale hanno esaminato tutto il materiale informatico che l'uomo aveva in casa senza trovare alcuna traccia del materiale pedopornografico che, secondo la ex, avrebbe detenuto. Col passare del tempo, l'inchiesta coordinata dal pm Maria Gabriella Tavano ha messo in luce una verità completamente opposta rispetto a quella raccontata dalla donna nella sua denuncia, risultata strumentale alla fuga in Svezia e finalizzata a cancellare la responsabilità di una sottrazione di minore. Per l'operaio, il pm ha chiesto e ottenuto dal gip l'archiviazione e l'uomo ingiustamente accusato, assistito dall'avvocato Stefano Bordoni, si appresta a querelare per calunnia la ex, una trentenne pugliese.

L'ESITO positivo della vicenda penale, tuttavia, non è ancora stato risolutivo per ottenere, formalmente e nei fatti, l'affidamento del bambino. «Questa vicenda non sarà raddrizzata finché non rivedrò mio figlio, che non posso abbracciare ormai da nove mesi — sospira l'uomo —. Il giorno dell'udienza in tribunale, il 16 maggio, lei non si è presentata e il suo avvocato ha esibito dei certificati medici in cui si attestava che era incinta di sette mesi e quindi non poteva viaggiare per rientrare col bimbo. Ma se aspettiamo ancora, io quando lo rivedrò? Senza poi considerare quello che lei può avergli detto del papà, viste le cose di cui mi ha accusato falsamente».

L'OPERAIO era stato dipinto come un compagno-padrone violento e pedofilo. «Io con la mia coscienza ero a posto — racconta —, ma è chiaro che quando ti vedi arrivare la polizia in casa all'alba un po' di paranoia ti viene. Non mi sarei stupito che avessero creduto a lei. Quello che mi aspetto ora è che la legge italiana faccia quello che deve fare, che il bambino torni in Italia e che io riesca ad avere l'affidamento. Una persona che si comporta come si è comportata lei penso che non sia del tutto sana di mente». Forse, ipotizza l'uomo, la fuga all'estero era stata programmata con largo anticipo. «In agosto — ricorda — lei era andata dalle sue sorelle e al ritorno il bambino parlava spesso di questa persona, un italiano che da tempo vive e lavora in Svezia». Ora il padre non sa più dove

sia il piccolo e nutre il dubbio che anche il secondo bimbo possa essere suo figlio. Lontano dagli occhi ma non dal cuore.

il Piacenza

5 luglio 2012

Link: <http://www.ilpiacenza.it/cronaca/truffe-furti-anziani-pontedellolio-arresti.html>

Sgominata la gang dei ragazzini che derubava gli anziani

Pontedellolio, i carabinieri hanno sgominato una banda di ladri, marocchini e albanesi residenti nella zona, che ha derubava gli anziani avvicinandoli con una scusa. Mentre erano distratti, i complici ripulivano l'abitazione

di Giacomo Londra

Un 16enne arrestato, altri due denunciati così come un adulto. E' il bilancio delle indagini dei carabinieri di Pontedellolio che hanno sgominato una banda di ladri, marocchini e albanesi residenti nella zona, che ha derubato alcuni anziani. La tecnica era semplice: gli anziani, quasi tutti 80enni, venivano distratti e poi alleggeriti. La procura dei minori ha emesso un ordine di custodia cautelare per il 16enne e denunciato altre tre persone.

I colpi erano avvenuti, hanno spiegato il comandante della stazione carabinieri Mario Sechi e il maresciallo Massimiliano Battisti, in febbraio. Il modus operandi quasi sempre lo stesso. Ad esempio, un 82enne era stato avvicinato poco dopo la morte della moglie. Mentre uno lo intratteneva, gli altri erano entrati in casa rubando 800 euro. Il maggiorenne, nullafacente, faceva parte della piccola gang, così come gli altri tre ragazzi, tutti ripetenti alla scuola media.

5 luglio 2012

Link: <http://lanuovaferrara.gelocal.it/cronaca/2012/07/05/news/vuole-violentare-l-educatrice-arrestato-1.5362792>

Violenza sessuale, l'aggressore farà scena muta

L'uomo ha tentato di avere un rapporto sessuale con l'educatrice di un centro per persone in difficoltà. Domani l'udienza di convalida dell'arresto davanti al giudice

di G.P.

Si avvarrà della facoltà di non rispondere l'uomo accusato di violenza sessuale ai danni di una operatrice sociale in servizio presso un centro di accoglienza per persone in difficoltà. L'udienza davanti al gip per la convalida dell'arresto è programmata per domani mattina alle 9, in carcere. Secondo la ricostruzione effettuata dagli inquirenti l'aggressore avrebbe ingannato la donna chiedendole di essere aiutato con il computer. Una volta soli, lui avrebbe chiuso a chiave la stanza e avrebbe tentato di violentarla, togliendole con forza pantaloni e mutandine. Un incubo durato oltre mezz'ora, che lui, ospite di un centro accoglienza cittadino, ha imposto alla sua educatrice mentre la teneva a terra impedendole di scappare, tappandole la bocca per evitare che urlasse attraendo l'attenzione degli altri ospiti della struttura. Per fortuna la ragazza, fingendo di assecondarlo, è riuscita a scappare, e dal primo piano è fuggita, inseguita, fin nella sua macchina, dove si è chiusa dentro e da dove ha chiamato i carabinieri. Che al loro arrivo, hanno arrestato il ragazzo, K.J.J., ghanese di 35 anni, da un anno in Italia, da marzo ospite del Centro come rifugiato politico. L'uomo si trova in carcere a disposizione del magistrato che dovrà convalidare l'arresto. Il fatto è accaduto martedì sera, nel Centro di accoglienza alle porte della città: qui i carabinieri, al loro arrivo, hanno trovato la donna, terrorizzata e choccata, dentro l'auto in cui si era rifugiata. Ai carabinieri, dopo averla confortata, la donna ha raccontato quella mezzora di incubo, l'inganno con cui è stata attirata al primo piano, dal ragazzo, che le aveva chiesto un colloquio privato, come accadeva spesso, un aiuto per il computer. Era una trappola per lei, purtroppo, perchè una volta dentro la stanza, il ragazzo ha chiuso la porta e l'ha gettata a terra, tentando in ogni modo di avere un rapporto sessuale completo. Ne è nata una collutazione di mezzora, durante la quale alla ragazza l'uomo sfilava pantaloni e slip. Con la sua forza fisica la teneva a terra, non la faceva muovere e la ributtava giù ogni volta che lei tentava di divincolarsi. Ferendola al volto, come dimostrano le ecchimosi poi refertate, tappandole la bocca per non farla sentire. Poi con freddezza la ragazza ha finto di assecondarlo, lui ha esitato e lei è riuscita a scappare. Giù dalle scale, via dal Centro, fino alla sua auto, chiudendosi a chiave all'interno mentre il ragazzo cercava di farla scendere. Questo sotto gli occhi increduli degli altri ospiti e addetti del centro. Poi, per lui, la fuga, rifugiandosi in camera sua, sotto il letto nella propria stanza, e infine l'arresto. Immediata la corsa all'ospedale, per lei, sotto choc, mentre per lui si sono aperte le porte del carcere dell'Arginone con l'accusa di violenza sessuale, mentre la ragazza è rimasta in ospedale per accertamenti e assistenza necessaria. Ora per il ragazzo ghanese c'è l'accusa di violenza sessuale aggravata. Per la sua vittima, sotto choc, inizia il tempo per dimenticare.